

## Aids, ritorna il pericolo

Ogni anno in Friuli circa venti persone scoprono che l'Aids è entrato nel loro corpo e si rivolgono alla Clinica per le malattie infettive dell'Azienda ospedaliero universitaria "Santa Maria della Misericordia", giungendo quasi sempre quando già la malattia è conclamata. «Forse la celebrazione della Giornata mondiale dell'Aids passa ormai sottotono ma il problema è acuto, presente, meno eclatante numericamente ma molto più subdolo», rileva il direttore della Clinica, Pierluigi Viale. Il trend dell'ultimo biennio si sta mantenendo nel 2009 con cinque nuovi malati nei primi due mesi. Dei cinquecento pazienti circa che la Clinica segue (450 direttamente e una sessantina sul territorio), il 70 per cento è rappresentato da eterosessuali. L'età media è aumentata di una decina d'anni e si attesta sui 38-40 anni.

A pagina III

I soggetti contagiati sono eterosessuali intorno ai 40 anni: uno su due è donna. Non percepiscono il rischio

## Aids in Friuli, ammalati senza saperlo

Venti nuovi casi all'anno alla Clinica di malattie infettive. Giungono allo stadio conclamato

Ogni anno in Friuli circa venti persone scoprono che l'Aids è entrato nel loro corpo e si rivolgono alla Clinica per le malattie infettive dell'Azienda ospedaliero universitaria "Santa Maria della Misericordia", giungendo quasi sempre quando già la malattia è conclamata. Non sono piccoli numeri, se si tiene conto che la patologia, anche se non uccide più grazie ai progressi terapeutici, comunque stravolge l'esistenza, e degli elevati costi che la società è chiamata a sostenere (almeno diecimila euro all'anno per ciascun colpito).

«Forse la celebrazione della Giornata mondiale dell'Aids passa ormai sottotono ma il problema è acuto, presente, meno eclatante numericamente ma molto più subdolo» rileva il direttore della Clinica, Pierluigi Viale. Il trend dell'ultimo biennio si sta mantenendo nel 2009 con cinque nuovi malati nei primi due mesi.

Se si individua l'infezione quando ha già avuto modo di manifestarsi, con il pericolo di diffusione che ne consegue, è perchè il contagio è sempre meno confinato in ambiti prevedibili. Dei cinquecento pazienti circa che la Clinica segue (450 direttamente e una sessantina sul territorio), il 70 per cento infatti è rappresentato da eterosessuali.

«Anche l'età media è aumentata di una decina d'anni e si attesta sui 38-40 anni - sottolinea il professor Viale - ; ancora è cambiato il rapporto tra maschi e femmine visto che nella nostra casistica ha raggiunto la parità». La metà dei soggetti è costitui a da immigrati.

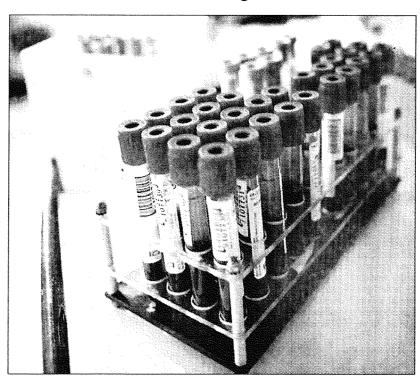
Risu'tato di questa evoluzione è che praticamente gli unici casi di malattia non conclamata che si scoprono sono rappresentati da coloro che abbiano avuto contatti con affetti da Aids che vengono sottopost, a test.

È cambiato anche lo stesso rapporto tra professionista e assistito che è sempre più tecnico. E anche se parecchi ostacoli culturali sono stati abbattuti e il trattamento riservato ai malati di Aids (almeno da parte degli specialisti in altre discipline sanitarie), non desta più preoccupazioni particolari, le persone affette da Hiv nella nostra società continuano a essere molto sole. «A Udine sono stati eseguiti 21 trapianti di fegato in sieropositivi e al nostro centro, che è di riferimento, anche per questo motivo si sono presentati oltre 160 pazienti da fuori regione nella speranza di poter accedere all'intervento - riferisce l'infettivologo -, ma molto spesso vediamo che hanno scelto solo un familiare per informarlo del loro stato che preferiscono nascondere».

Si tratta di un grosso dramma personale e familiare. Anche la prevenzione in qualche modo si complica, di fronte a comportamenti e situazioni non sono più paragonabili al vissuto dell'eroinomane di un tempo che veniva raggiunto da campagne sul "buco sicuro", quale male minore se non riusciva a smettere di drogarsi.

Alla Clinica (telefono 0432-559355 o 559399) viene garantito l'anonimato e sono possibili anche appuntamenti in ore serali. Chi abbia il timore di un contatto a rischio può farsi sottoporre gratuitamente al test rivolgendosi inoltre alla Sos di medicina sociale del Dipartimento di prevenzione dell'Ass Medio Friuli (telefono 0432-553471).

. Patrizia Disnan



ITEST È importante che chi ritenga di aver avuto contatti non sicuri si sottoponga al test. Viene rigorosamente garantito l'anonimato degli assistiti che sono noti solo ai sanitari e possono accedere agli ambulatori per le visite anche